

innalzato una specie di ripari formati da grandi forche che sostenevano alcune coperte per garantirsi dagli ardori del sole. La corrente del fiume essendo rapidissima e pericolosa, il cacico *Mocha* fece costruire dalle sue genti sei zatte di legno leggero, sulle quali gli spagnuoli transitarono in capo a sei giorni. Marciarono poscia per lo spazio di tre leghe frammezzo ai monti fino ad una provincia cui nomarono *Perico*; passarono quindi in quella di *Cherinos* e giunsero finalmente nel paese di *Silla* e *Chacaynga*, ove fondarono la città di *Jaen de Bracamoros*, al confluenza del fiume Principe col Marañon, a 5°25' di latitudine sud, ad eguale longitudine di quella di Quito, cinquanta-cinque leghe da Loxa e trenta da Chachapoya. La vicina contrada è elevata e montuosa, ed è posta nel centro dell' antica provincia di Chacaynga, una fra quelle conosciute sotto la generale denominazione di Chuquimayo. Si agguise più tardi al nome di Jaen quello di Bracamoros, allorchè vennero ivi a stabilirsi le tribù di questa nazione (1).

Secondo Alcedo, la popolazione di Jaen de Bracamoros non sorpassa i quattromila abitanti, la maggior parte genti di colore.

Frattanto i soldati di Cuzco fecero apparire il loro malcontento contra il presidente cui accusavano d'ingiustizia ed ingratitude. Fra i più arroganti, si notava il capitano Francesco Ernando Giron che aveva ricevuto in retaggio il *repartimiento* o possessione di *Guaynarima* che avea appartenuto a Pizarro e che produceva una rendita di novemila *pesos*. Prima di portare le sue lagnanze al vicerè ne domandò l'autorizzazione all'arcivescovo Loaysa, e dietro il rifiuto di questo prelato partì con alcuni soldati per a Xaquixaguana. Il licenziato Cianca, capo giudice di Cuzco, avendogli indarno spedito un alquazil con invito di ritornarvi, inviò per arrestarlo Alonso de Mendoza che lo ricondusse a Cuzco. Cianca aprì allora il processo contro i principali perturbatori dell'ordine pubblico: Giovanni d'Estrada fu impiccato come ribelle, ed i capitani Ernando de Benavente, Diego d'Avalos e Geronimo de Porres vennero esiliati.

(1) Errera, dec. VIII, lib. V, cap. 12.